Settembre ci sorprese alle spalle,

come un clacson violento ad un incrocio,

non ci diede nemmeno il tempo per respirare,

ci lasciò il tempo, solo un tempo per bruciare.

Fu subito inverno,

riuscimmo in un istante, per un momento,

a staccare il biglietto per l’inferno.

Il viaggio non ci dette pace,

attraversammo strade desolate,

col biglietto di sola andata,

dormimmo un sonno lungo,

 intorpiditi da una schiuma di carta vetrata.

Fino a giungere in questo deserto d’anime,

dove nessuno è mai riuscito a dire, a scrivere una parola,

riuscimmo là dove ogni prudenza più umana,

riesce a fermarsi prima dell’irreparabile.

Settembre fu la più conveniente fine

di un’estate,

un altro mese non sarebbe stato così spietato,

nell’affogare quel mare di pensieri nella pioggia.

Fu subito un mettersi a correre,

 con una macchina a pedale,

un motore inadatto ad ogni via d’uscita,

un’andare ad occhi chiusi, contromano, per una salita.

Avanzammo fino ai giorni nostri,

fino al confine di questa sera,

dove un giorno trovammo

anche il tempo per ascoltare il senso, il suono della voce,

lontano, fuori da questa lamiera.

“settembre” – (settembre 2014)

autore: Demetrio Cadeddu